



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

INTERVENTO DEL MINISTRO

Ambrosetti Club

“Capitale umano, formazione e digitalizzazione: le sfide della Pubblica Amministrazione a sostegno della crescita e competitività dell’Italia”

Lunedì 7 marzo 2022 – Hotel De Russie, Roma

Semplificazioni, formazione, capitale umano, digitalizzazione, interoperabilità delle banche dati e cloud. Tutto si tiene, a tutti i livelli, e tutto va fatto insieme. Tout azimuth, direbbero in Francia. L’azione di governo sulla Pubblica amministrazione si muove in questa “logica di pacchetto”, con un catalizzatore – il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – che contiene la visione, le risorse, 235 miliardi tra fondi europei e nazionali, e l’orizzonte temporale: cinque anni che cambieranno volto all’Italia e che già stanno cambiando volto alla PA.

Vi parlerò subito di questa rivoluzione in corso, che muove dalla semplificazione come pietra angolare, ma una premessa è doverosa. Se abbiamo un orizzonte di crescita, se già nel 2021 abbiamo rialzato la testa dopo il crollo del Pil nell’annus horribilis del 2020, lo dobbiamo a un nome di sei lettere: Europa. Alla risposta efficace, tempestiva e solidale che ha saputo offrire alla crisi sanitaria, economica e sociale scaturita dalla pandemia. Un’Europa che oggi è, purtroppo, minacciata da una nuova crisi drammatica, anche umanitaria, che non avremmo mai voluto vivere: la guerra in Ucraina.

È fondamentale restare uniti, parlare con una voce sola, avere la saggezza di tenere in considerazione le differenze. Sicuramente le nuove sfide per l’Ue sono chiare: riguardano la capacità di costruire una Difesa comune e un programma comune di differenziazione delle fonti energetiche, ancora più urgente per un Paese come l’Italia, considerata la sua dipendenza dal gas russo. Qualcuno ha evocato la necessità di un Recovery per la guerra. Io preferisco parlare di un Next Generation 2, che ricalchi il successo del Next Generation

1 e aiuti a cambiare paradigma anche sul Patto di stabilità e crescita, lasciandosi alle spalle l'eccessiva inflazione regolamentare esemplificata magistralmente dalla politica degli "zero virgola" su deficit e debito, la proliferazione di parametri quantitativi, la rigidità, e tornare alle idee di Guido Carli nella definizione delle regole di bilancio: basarle sulla tendenza all'obiettivo e non sulla rigida parametrizzazione dell'obiettivo stesso.

Torno alla Pubblica amministrazione e alla mia missione nel Governo Draghi. La rivoluzione è in corso, dicevo. E da questo mese, se il conflitto lo permetterà, la racconterò all'Europa e in Europa, da Bruxelles a Berlino, passando per Parigi e Madrid, per illustrare ciò che stiamo facendo, ma anche per apprendere le migliori pratiche degli altri Paesi. Perché il nostro destino è la convergenza.

A breve, nel decreto PNRR 2, arriverà una nuova ondata di semplificazioni, che si aggiunge a quella già varata la scorsa estate con il decreto legge 77/2021. Allora avevamo pensato a eliminare i principali colli di bottiglia per spianare la strada all'attuazione del PNRR attraverso una serie di interventi:

- dimezzati i tempi delle Via e delle valutazioni ambientali;
- ridotte di oltre la metà le attese per le autorizzazioni per la banda ultralarga;
- accelerati gli appalti, come dimostra il record di aggiudicazioni per 41 miliardi per le grandi opere certificato dal Cresme;
- addio alla possibilità, per i ricorsi al Tar, di bloccare le opere del Piano;
- rafforzati silenzio assenso e poteri sostitutivi.

Oggi possiamo andare oltre. Saranno dimezzati i termini generali di conclusione dei procedimenti fissati dalla legge 241/1990, e soprattutto la riduzione sarà accompagnata da un impegno senza precedenti nei controlli sui tempi, con monitoraggi automatizzati e il supporto dei 1.000 esperti in forze alle Regioni. Un altro colpo a ritardi e inerzie ingiustificate, ormai intollerabili.

Non può esserci monitoraggio senza customer satisfaction e valutazione della performance. Erano i miei obiettivi già nel 2009, come la total disclosure e la tracciabilità di tutti i procedimenti, con la responsabilizzazione massima dei dirigenti. Se tracciamo un pacco ordinato online perché non possiamo farlo per una pratica? E se mettiamo le stellette alla qualità di una chiamata su Whatsapp perché non possiamo farlo per valutare un servizio pubblico? Semplificare vuol dire garantire trasparenza e misurare la soddisfazione di cittadini e imprese. Perché il mercato ha come determinante i prezzi e l'equilibrio tra domanda e offerta. La Pa è più complessa, perché deve produrre beni e servizi pubblici. Ha bisogno di un'altra segnaletica, come ci insegnava Albert Hirschman: exit, voice e loyalty. La possibilità di uscire dal sistema pubblico, se non funziona, la voce agli utenti e la fiducia tra cittadino e Stato.

Per dare voce - agli utenti, ma anche ai protagonisti dei processi amministrativi - il Dipartimento della Funzione pubblica ha lanciato il 18 febbraio sulla piattaforma ParteciPA la consultazione "Facciamo semplice l'Italia. Le tue idee per una PA amica",

rivolta fino al 18 maggio a cittadini, imprese, dipendenti pubblici e amministrazioni. Non ci si può più limitare a dire «non funziona». Bisogna coinvolgere e lasciarsi coinvolgere. Serve uno sforzo corale. E stavolta è diverso dal passato: abbiamo le risorse per fare, oltre che per suggerire. Le idee diventeranno realtà. Per la prima volta, anche sulla base delle indicazioni che arriveranno dalla consultazione, avremo un lavoro sistematico sulle procedure più rilevanti che spesso rendono difficili le nostre vite, per ottenere entro il 2026 (con una tappa intermedia al 2024 per le prime 200 procedure) un catalogo uniforme, con piena validità giuridica, di 600 procedure semplificate e uguali da Nord a Sud. Dall'ambiente all'edilizia, dall'energia al sociale, con interventi mirati alle fasce più fragili, a cominciare dai disabili. Un'enorme sistematizzazione che permetterà di cancellare le autorizzazioni non necessarie, le duplicazioni, gli appesantimenti, le vessazioni. Anche quelle che connotano i controlli alle attività produttive, tenendo conto delle indicazioni dell'OCSE. Più silenzio assenso, più Scia e, ovunque si potrà, largo alle semplici comunicazioni.

Ho voluto partire dal presente e dal futuro, ma ho il dovere di riassumere a questa platea tutto ciò che abbiamo realizzato in un anno. Un anno in cui il Governo Draghi ha centrato tutti i 51 obiettivi del PNRR, ottenendo così, con il plauso della Commissione UE, la prima rata da 21 miliardi di euro dei quasi 200 miliardi disponibili per l'Italia fino al 2026.

Alle semplificazioni abbiamo affiancato una decisa scommessa sul capitale umano pubblico: persone e competenze. Con il decreto legge 44/2021 abbiamo velocizzato e digitalizzato i concorsi, sbloccando 45mila posti in otto mesi. Quest'anno prevediamo 100mila assunzioni a tempo indeterminato, a cui si aggiungeranno le decine di migliaia di professionisti ed esperti necessari al PNRR, anch'essi reclutati con i meccanismi rapidi introdotti dal decreto legge 80/2021. Come il portale inPA, simbolo della rivoluzione in atto con i suoi 6 milioni di profili censiti e la possibilità di allargare le ricerche ai 16 milioni di iscritti a LinkedIn Italia.

Bisogna guardare al disegno di riforma come a un mosaico in cui ogni tessera è funzionale all'insieme. L'approccio è totalizzante. Semplificare e digitalizzare non basta, senza le persone. E non sono sufficienti i nuovi ingressi: occorre motivare i 3,2 milioni di dipendenti già in servizio, restituendo l'orgoglio e la dignità di essere civil servant. Per questo ho voluto subito riaprire la stagione dei contratti. Per i comparti funzioni centrali, sicurezza, difesa e soccorso pubblico gli accordi sono stati chiusi, così come per la carriera prefettizia. Le trattative per sanità ed enti locali sono in fase avanzata. Mi sono battuto perché fossero eliminati i tetti al salario accessorio e perché nei nuovi contratti sia esplicitato il legame chiave: più formazione, più carriera, migliore retribuzione.

Occorre dotare i lavoratori pubblici delle competenze adeguate a gestire le transizioni amministrativa, digitale e ambientale. Per questo è partito il 10 gennaio il piano strategico di valorizzazione e sviluppo del capitale umano pubblico "Ri-formare la Pa. Persone qualificate per qualificare il Paese". Oltre 70 università hanno aderito a "PA 110 e lode" per permettere ai lavoratori pubblici di laurearsi o specializzarsi a condizioni agevolate: un programma mai visto di upskilling e reskilling del capitale umano. E stanno partendo i

moduli per la formazione digitale orizzontale, con la collaborazione, in via sperimentale a titolo gratuito, di top player del settore tecnologico come Tim, Microsoft, Cisco, Oracle e Leonardo. A questo si affianca nel Pnrr un programma intenso di formazione manageriale per dirigenti e funzionari.

Da ultimo, occorre lavorare sulla governance. La complicazione è figlia anche della sovrapposizione dei livelli di governo. Ho detto più volte che occorre un grande patto centro-periferia, che in questa fase di trasformazioni delicate permetta di non spazzare via le buone pratiche, ma anche di sincronizzare le culture locali con l'efficienza globale. Vale per la digitalizzazione, innanzitutto, che deve servire a costruire un'Italia più efficiente, ma anche più giusta, che non lasci indietro nessuno. Contrastare il digital divide territoriale, sociale e generazionale è un nostro dovere ineludibile.

Il presidente Mattarella ha indicato la rotta con nettezza: costruire un'Italia più europea, più unita e più giusta. Un'Italia la cui agenda politica è definita nel PNRR, figlio del Next Generation EU. Con NGEU abbiamo intrapreso un percorso di convergenza, che interessa innanzitutto l'organizzazione della Pa e la classe dirigente. Sono felice di aver ridato slancio alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione, che ora può vantare una presidente come Paola Severino e un comitato scientifico di dieci personalità prestigiose, tra cui tre premi Nobel, nella direzione di uno scambio costante con le esperienze internazionali più qualificate. L'alta burocrazia potrà finalmente formarsi evitando supplenze e commistioni improprie, ma anche intensificando gli scambi di buone pratiche con gli altri Paesi. Un comitato guidato da Sergio Fabbrini si dedicherà proprio a questo compito.

Questo è il tempo delle riforme e dell'Europa. Abbiamo tutti la responsabilità di essere degni di questo tempo, e l'orgoglio di poter proseguire con serietà e determinazione sulla strada del cambiamento. Tout azimuth.

On. Prof. Renato Brunetta
Ministro per la Pubblica Amministrazione